

A Massazza un castello sorveglia la strada per Biella custodendo le testimonianze di oltre mille anni di storia che lo stesso proprietario illustra ai visitatori



GOTICA
Una famosa monofora gotica in mattoni del castello di Massazza. A destra, uno scorcio del maniero alle porte di Biella



La rocca dei Cavallari

MARINA PAGLIERI



CONSIGLIO D'AUTORE

SERGIO RICCIARDONE *



AL FORTE
C'è il forte di Exilles tra le mete estive di Sergio Ricciardone

Due luoghi mi vengono in mente pensando all'estate, anche alla mia estate. E sono Dro in Trentino Alto Adige, un luogo di confine, di fascino intenso, dove c'è la Centrale idroelettrica di Fies, una delle più importanti testimonianze di archeologia industriale della regione, che ospita oggi il festival Drodesea sul teatro di ricerca e un centro di ambienti per la creazione di performing arts. Se ne ritorna con una bella sensazione, di coesione profonda tra la cultura e un territorio che pulsa al ritmo della natura. Quanto al Piemonte, che è casa mia, consiglio sinceramente una visita anche in giornata al Forte di Exilles in Valle di Susa, magari facendo una passeggiata, prima o dopo, tra i boschi della vallata. L'atmosfera qui sul colle è come sospesa, specie di notte, quando i contorni della fortezza diventano più nitidi e precisi con la luce della luna. Uno spazio di una bellezza da togliere il respiro, e che va scoperto ed esplorato lentamente, in ogni suo angolo.

* direttore artistico del festival Club To Club

UN CASTELLO raccontato dal proprietario, che ai visitatori offre una vera e propria lezione di storia, a partire da celti e longobardi per arrivare al Risorgimento. Succede a Massazza, maniero sorto verso il Mille intorno a un alto torrione quadrato su uno sperone della Baraggia, con al centro i potenti Avogadro. Questi possedevano nel Biellese una "rete" di insediamenti difensivi che comunicavano tra di loro con segnali luminosi in caso di pericolo. Tra questi il feudo rimasto nelle loro mani, con alterne vicende, dal Medioevo al XIX secolo e destinato dopo la cessione a destinazioni incongrue e a un ineluttabile degrado. Oggi il complesso appartiene con le terre circostanti alla famiglia Cavallari, che dopo il restauro e il recupero l'ha aperto al pubblico e dotato di strutture per eventi e spettacoli. Tra gli interventi effettuati, il consolidamento delle mura esterne, il riordino dell'antico selciato d'accesso, la creazione di un teatro arena.

È proprio il padrone di casa Giorgio Cavallari ad accogliere ora gli ospiti nella corte e a guidarli in piccoli gruppi in un'accurata visita che comprende gli esterni, le sale, le cantine, la cappella con gli affreschi trecenteschi. «Gli edifici che compongono il castello, di varie epoche, formano un vero e proprio racconto architettonico che mi piace proporre ogni volta, partendo dalle basi più antiche: dice. Ecco allora la mota celtica, il primo nucleo, discosta un appiain romano a longobardo. «Vi ha pure forse un maniero templare, come dimostra un manufatto finora disponibile, la base di un torchio medievale con croce trifogliata di San Maurizio». Nel Duecento i "manselli" furono assorbiti dalla Chiesa ed affidati a famiglie legate al potente vescovo di Vercelli, come appunto gli Avogadro (il nome deriverebbe dal latino advocati Ecclesiae). Nel XIV secolo c'erano stati anche i Visconti, la loro presenza traspare dai merli ghibellini e dalle monofore tipiche dei castelli lombardi (una in particolare, in mattoni di foggia gotica, è di rinomata bellezza).

Per la posizione strategica lungo la via per Biella, il castello di Massazza è spesso coinvolto in lotte tra fazioni. Nel 1401 diviene proprietà degli Avogadro di Massazza, per essere annesso poi al territorio dei Savoia. In quel periodo il semplice è divenne residenza "in castello". La storia prosegue nel 1690 con Prospero Flaminio, con cui si estingue un ramo degli

Avogadro, e con il cugino conte di Collobiano, che eredita la proprietà. Tra i discendenti si ricorda nella prima metà XIX secolo Emiliano l'Avogadro, deputato al

Parlamento Subalpino e autore di una apprezzata opera sul socialismo.

Il castello possiede aree celtiche con parti votive: una cappella de-

dicata a Sant'Antonino e Sant'Anna conserva, oltre alle pitture parietali, una abside romanica e uno dei più antichi altari della zona. In passato era anche centro di raccolta dei prodotti agricoli delle terre che ne dipendevano e possedeva tutto l'occorrente per la coltivazione dei campi, dai buoi, ai carri agricoli, agli aratri. «Negli anni Settanta del secolo scorso abbiamo sentito il desiderio di cambiare vita, ci piaceva l'idea di un borgo autosufficiente e di una maggiore vicinanza alla natura: così è cominciata l'avventura — continua Cavallari —. L'intento era soprattutto ridare un ruolo a un bene così importante e degradato. Ci sono state grandi soddisfazioni, come quando il castello è stato inserito dal Ministero per i beni culturali, unico nella provincia di Biella, negli itinerari della Settimana

della cultura. Noi siamo attivi, organizziamo mostre, concerti, affittiamo le sale per matrimoni, gli amministratori pubblici dovrebbero apprezzare di più questo impegno da parte di privati».

Nel percorso di visita è inserita anche la torre sormontata da merli da cui si spazia con la vista sul Monferrato, sull'Oligèno pavese e sull'arco alpino. Già citata nel 1239 a proposito di un episodio della guerra tra il Comune e il vescovo di Vercelli, in quello che è il documento più antico sul castello, custodito nell'Archivio vercellese, è stata scelta in anni recenti come periglio per i rilevamenti topografici regionali.

Al Castello di Massazza (Biella) si arriva con l'autostrada Torino-Milano, uscita Carisio, S. S. Trovati 230, info 335/8001258, giorgio.cavallari@libero.it, www.castellomassazza.com.



fast good
ristorante italiano - sushi bar - take away
aperto ad agosto - opened in august
Via Gaudenzio Ferrari 2h - 10124 Torino
tel/fax: +39 011 8397865
un minuto dalla mole

Un percorso dagli esterni alle sale, dalle cantine alla cappella con affreschi trecenteschi
"Un racconto architettonico che attraversa epoche diverse"

Nel maniero vestigia celtiche e romaniche, ghibelline e lombardo. È una torre merlata dalla quale la vista può spaziare sul Monferrato e l'arco alpino